

IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Rio Magno, 38 - BUTI (PI) - Tel. (050) 79.**.**

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno V - n.4

Maggio 1999 - Anno X - N.4 - L. 1500

SOPRATTUTTO LA PACE

Bella l'iniziativa di invitare la popolazione ad appendere le bandiere della pace.



In occasione della Festa della Pace, svoltasi il 29 maggio, è stata raccolta complessivamente la somma di €. 8.386.000 inviata al Comitato Pisano Emergenza Kosovo.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa.

Gruppo Ragazzi

MIRIAM CELONI RICONFERMATA SINDACO DI BUTI



Rivolgiamo alla Miriam e a tutta la Giunta auguri per un proficuo lavoro.

La Redazione

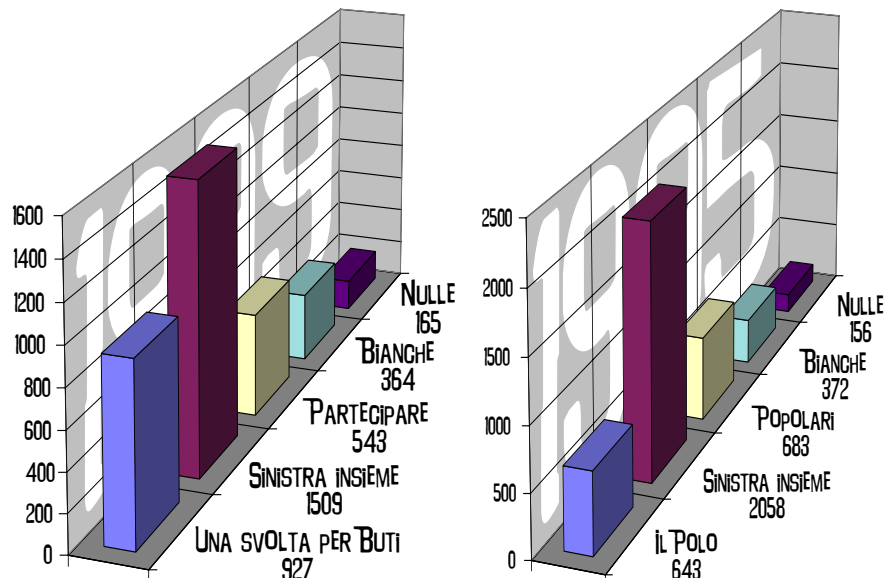
PER GLI ABBONATI

Tutti coloro che devono rinnovare l'abbonamento troveranno il bollettino prestampato all'interno del periodico. Basta andare alle Poste e versare le 15.000 lire.

Ricordarsi di indicare, nei righi appositi, il proprio nominativo.

I risultati delle elezioni amministrative

	1999	%	1995	%
Il Polo			643	19.00
Una svolta per Buti	927	31.12		
Sinistra insieme	1509	50.65	2058	60.81
Popolari			683	20.18
Partecipare	543	18.23		
Bianche	364		372	
Nulle	165		156	
Voti validi	2979		3384	
Elettori	4544		4463	
Votanti	3508	77.20	3912	87.65



Per recuperare il consenso perduto

Un primo intervento nel novembre dello scorso anno, circoscritto ai problemi dell'olivicultura, così come venivano affrontati dall'Amministrazione Comunale, suscitò qualche polemica. E con motivo perché, rileggendo l'articolo, il tono e certe espressioni usate davano più il senso della contrapposizione e della rottura che non quello del contributo.

Oggi, invece, vogliamo dire la nostra compiutamente e con chiarezza affermare chi siamo e da che parte stiamo. L'Associazione "Amici del Serra" aderisce all'ARCI e perciò si riconosce nei valori che sono propri della sinistra e a Buti vuole collaborare strettamente con la Giunta che si è appena insediata. Questo ci dà titolo di entrare nel merito delle discussioni che sono in atto dopo il risultato deludente delle recenti elezioni amministrative.

Vorremmo riuscire ad andare oltre alle spiegazioni che circolano. Secondo noi bisogna individuare il cuore politico del risultato elettorale e su quello confrontarsi, perché è di lì che può dispiegarsi o meno la giusta politica che può farci recuperare il consenso perduto.

Il programma presentato dalla lista "Sinistra insieme" è testimonianza dei valori a cui facciamo riferimento da sempre. La questione è semmai come praticare concretamente quei valori.

Per esempio, ci appare giusto che vi sia una presenza pubblica nell'organizzazione di strumenti e di servizi a tutela dei più deboli, ma per tutto il resto, e in particolare sulle

questioni dell'economia, bisogna saper decentrare. Tutta una rete di servizi può e deve essere trasferita: non faccia il pubblico quello che può fare il privato. Questa è la parte bella della "sussidiarietà orizzontale", che dobbiamo togliere di mano ai cosiddetti liberali. Non faccia il pubblico quello che può fare il cittadino.

Per venire alle tematiche che più ci interessano, ci siamo prefissati, tra l'altro, di costituire un Centro di educazione ambientale che rivolga la propria offerta di servizi alle scuole di tutto il comprensorio.

Perché prenda corpo il Centro, vanno fatti decollare, ad esempio, lo strumento di gestione dell'ANPIL del pino laricio. Quella del Centro è un'iniziativa che potrebbe creare alcuni spazi di lavoro oltre al fatto di innovare profondamente la didattica portando con continuità e in modo sistematico i ragazzi a contatto con la natura.

Altra questione parecchio sentita dalla nostra Associazione è l'organizzazione di un punto di riferimento, in paese, a sostegno delle diverse aziende agrituristiche perché queste riescano ad offrire un'accoglienza di qualità con la programmazione di iniziative ricreative e culturali. Fino ad arrivare al coordinamento delle molteplici manifestazioni paesane tendendo alla valorizzazione turistica di Buti con ciò svolgendo le funzioni di una vera e propria pro-loco.

Associazione "Amici del Serra"

Emergenza incendi

Al parlare di incendi boschivi nel Monte Pisano, si rievocano ricordi lontani. A memoria d'uomo, questo fenomeno ha da sempre caratterizzato l'intero complesso montuoso, che vede nel Monte Serra la sua cima più alta.

Prima un'isola vera e propria circondata dal mare, poi da paludi, che pian piano si sono antropizzate, tanto da risultare, oggi, la zona con la più densità abitativa della provincia.

Questa introduzione all'argomento incendi serve per capire le cause naturali ed artificiali che favoriscono lo sviluppo e la propagazione degli incendi boschivi.

La posizione geografica è il primo fattore nella scala delle condizioni di pericolosità per gli incendi in quanto, come in ogni isola, la zona è costantemente sottoposta a brezza di mare e quindi resa siccitosa e ventilata.

Il secondo fattore di rischio è l'alta presenza umana che si riversa sul territorio dalle pianure circostanti con ciò aumentando le possibilità di insorgenza di incendi.

Oltre a tali due fattori, ne esiste uno storico che ha condizionato l'evoluzio-

ne forestale della zona: lo sfruttamento intenso del territorio e successivamente il suo abbandono hanno favorito la crescita di essenze altamente infiammabili quali il pino e il ginestrone.

Le variazioni climatiche in senso di un'accentuata siccità e con aumento delle temperature, fanno raggiungere livelli di pericolosità che mai si sono verificati.

Le ricerche continue di strategie contro il fenomeno degli incendi rischiano di essere superate già prima della loro concreta attuazione. Pertanto, in prima battuta, una soluzione possibile, con le esigue disponibilità finanziarie che gli enti si trovano a gestire, è quella di eliminare gli intoppi burocratici che rallentano gli interventi operativi antincendio al fine di prevenire situazioni di crisi incontrollabili.

In secondo luogo, il ritorno alla vita delle aree agricole con il diffondersi del turismo e quindi con le integrazioni di reddito conseguenti, è un'ulteriore condizione indispensabile perché si realizzi un presidio permanente del territorio.

Fabio Casella

(tecnico forestale del Comune di Calci)

Cooperativa "IL RINNOVAMENTO" - BUTI (Pisa)

**PER VINCERE
IL CALDO DELL'ESTATE...**

**...VENTE NELL'AGRITURISMO
IN LOCALITÀ SERRA DI SOTTO**

(strada provinciale del Monte Serra - lato Buti - altitudine mt. 600)

All'interno di un parco di 8 ettari con torrente e laghetto, con un clima gradevolissimo all'ombra di lecci secolari ed un panorama tra i più interessanti dei Monti Pisani, vicino ad un sito archeologico del IV-V secolo a.C., sorge la nostra, nuova struttura con 18 posti letto, bar e punto di ristoro, dove vengono serviti i tipici piatti della cucina contadina.

Verranno organizzate visite guidate ed attività diverse di formazione naturalistica e ambientale.

Disponibili servizi di equitazione, noleggio mountain bike, solarium, giochi.

Per prenotazioni, telefonare allo (050) 723311



L'angolo della memoria



Anno scolastico 1960-61: classe 1a elementare



Ad un mese dalla presentazione della raccolta di fotografie, sento il dovere di rispondere a tutti coloro che hanno rivolto domande o hanno espresso giudizi sul libro. Tanti sono stati gli elogi ricevuti, ma devo ammetterlo abbiamo raccolto anche qualche critica. Critiche giuste riferite all'assenza di alcuni personaggi e, secondo alcuni, perché bisognava scrivere di più. E' evidente che per scrittori improvvisati come noi era inevitabile fare alcuni errori. Però va anche detto che non tutti hanno creduto in quello che volevamo realizzare e, in particolare, mi riferisco alla raccolta del materiale fotografico.

L'ho sottolineato nell'introduzione che sarebbe stato impossibile illustrare tutte le persone che in un secolo Castello ha presentato sullo scenario paesano. Inoltre va considerato che il tempo a disposizione è stato davvero poco (due mesi).

Completare la raccolta fotografica con un cenno biografico dei personaggi (incredibili li definisce il Balducci) forse formerà oggetto di una prossima pubblicazione.

Penso che il libro non debba interessare solo la gente di Castello, ma l'intero paese perché il nostro borgo è la sua parte più antica e autentica. Invito, pertanto, i butesi ad acquistare all'edicola "Castellani di ieri e di oggi", un libro che sicuramente risveglierà in ciascuno molti ricordi.

Rossano Rossi

elenco di castellani

Aldo del Treno	Giggi di Bandella	La Norma
Anelito (il Gobbo)	Cirillo	Pieron Ernesto, il segretario
Bastone	Gianni del Gigante e	La Papa
Bicchellè	Angelica della Pastora	La Ni
Bandellina	Guelfo e Bruna	Rosso di Nasino
Birilli	Gianni	Pordino
Berto di Birilli	Gigino	Il Piccino
Beppone	Gunghe	Livio e Norvegia
Beco	Gigiona	La Pastora
Buco	Fulvio Pesciolino e la Emma	Neri
Bubi	Fattore	Marino di Neri
Beppe dello Scarbatrio	Mao	Pitoffo
Brunero di Baralla	Maria del Gatto	Razzo
Ce' di Baralla	Garosi	Il Pollo
Arcangela della Botte	Fernando (Ciccio)	Tola
Bellichi	Adolfo del Micchetti	La Giuliona e Pietro
Gino del Frate e Argia	Giulia e Alaide del Frate	Tenda e la Pastora
Sandro del Frate e Irene	La Gigia Mangiaboschi	Ranieri e Primetta
Beppe di Todeo	Micchetti e la Rossa	Ranieri di Battolo
La Bucona e Quartuccio	La Lode	Sapina
Bianca e Tilde di Ciano	La Placida	Sili
Bruna e Dante	La Sesta	Sipolo
Caturegli (Baffo)	Fricche e Libera	Rechie' e Giusta
Ciopo	Frassari	Il Treno
Chiodo	Nini Margherita	La Trena
La Ciopa	Natale di Lela	Raschino e Diretto
Gaetana	Nea di Banda	Sanguaccio
Vittorio di Gaetanaccio	Nino dello Scarbatrio	Scarbatrio
Richino di Nacreto	Morando e Macea	Sestilio e Beppina
Cheruba e Michele	Mauro Monni	Silvietto di Biribissi
Carlo del Pelosini	Levico di Macea	Tripoli
Egisto della Botte	Macea e Mina	Topo e Gigliola
Argenta e Florido	Muci	Utilio
Cesira e Richino	Monni e Lea	Romea
Ernesto e Vittoria	Sor Nando (Sor Cipolla)	Veloce di Nebbia
Domenico di Tattino	Richino di Pirelle	Vienna del Priori
- La Maria	Mario di Pordino	

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

Le leticate, le corse, le zuffe

Le leticate ci sono sempre state e gli anni '50 non fanno certo eccezione. Quelle tra i ragazzi di strada, poi, avvenivano un giorno sì e uno no.

Oggi mi appare curiosa l'atmosfera che si scatenava quando queste si verificavano. Per essere più chiari, si può affermare che la leticata degenerava sempre quando i due contendenti non erano alla pari. Vale a dire quando c'era un forte e un altro meno. Se le liti erano tra maschi o tra femmine, o tra l'uno e l'altra, era lo stesso. Inequivocabile era che il forte, ben consapevole di ciò, partiva subito potente, e all'altro, se non voleva buscarle, non gli restava che "scappà o fa gallina". E questo succedeva quando il contrasto scaturiva tra quello più discoloro, più avvezzo alla strada, e quello più "ammodino"; per il semplice fatto che quelli più "a modo" erano sprovveduti di regole non scritte, ma molto efficaci, che avevano il grande, smisurato vantaggio di dar consapevolezza ai litiganti alla pari di non risolvere mai una zuffa con un vincente e un perdente, ma soltanto con due perdenti. E la certezza di non arrivare al gran finale spegneva allora ogni collera fino al punto di lasciar perdere. Tra ragazzette, poi, le cose erano ancora più semplici; si chiudeva il battibecco con un'unica frase: "n ci stò più". Frase che valeva ben poco visto che il giorno dopo si ritornava "n quer ch'e gl'ieramo" dicendo soltanto "e ci ristò!".

Anche se c'erano di mezzo i bimbettoni non si andava più in là di tanto: qualche titolo, una tirata di capelli, una spinta, ma mai una zuffa vera e propria.

Di tali regole ne sottolineo una, anche questa ben nascosta tra le righe, ma ben conosciuta dai monelli di quel tempo, ed era l'attenzione di non dire mai, ma proprio mai una certa pericolosa frase: "Tanto lo dico alla mi' mamma". E peggio ancora: "...al mi' babbo". Chi pronunciava queste parole era come si chiudesse una porta in faccia; non avrebbe più suscitato né interesse, né amicizie, né considerazione. Se gli andava bene veniva accettato dal gruppo solo come corpo aggiunto. I capetti, o i bene accetti, erano esclusivamente quelli che sapevano fronteggiare ogni questione da soli, o almeno provavano, dimostrando così di essere spavaldi sia pure per forza.

Però quando, caso raro, capitava che nessuna regola giovasse, allora ci voleva astuzia, gambeleste e nocchini ben assestati. E' ovvio senza che i grandi venissero a sapere nulla.

Non mi resta che descrivere un episodio. Ero a giocare a palla in cima alla Vandinella ('ndava bene dipertutto) vicino alla fonte, quando la palla cadde e feci per prenderla. Un compagno di scuola, Gino Meucci, Gino di Gastone, che abitava a San Francesco, per dispetto con un calcio mandò la palla giù per la discesa.

Gino non è stato né più dispettoso, né più antipatico degli altri, anzi molto a modo. Ma quella mattina era successo un pasticcio a scuola che io imputavo a lui e lui a me. Mi spiego: aveva voluto "conoscere" l'inchiostro fatto con l'uva turca. Gli effetti di quell'inchiostro io li conoscevo, ma lui no e così si macchiò tutto: quaderni, bruse, mani, banco. La maestra (l'Unica) ci perdonò la confusio-

ne; forse perché era giovedì grasso? Chissà. In ogni modo la faccenda, sul momento, si concluse con la solita minaccia: "T'aspètto fòri". Io ero abituata anche a questo, e quando mi arrivava la chiara prospettiva di fa a botte con un bimbetto, più grande di un anno per giunta, cercavo di evitarlo. E così feci: indugiai in classe (la classe con le colonne di marmo dove attualmente si trova l'Ufficio Tecnico), poi sgattaiolai prima nella grande aula (oggi la sede della Banda), lesta scesi le scale e uscii di corsa infilandomi dietro le torri. Tanto lui era ancora là, nell'androne. Quindi, tranquilla, continuai il mio giro peso davanti la chiesa, in piazza, ecc. fino a casa.

Spiegato il perché del dispetto, rieccomi a rincorrere la palla giù per la Vandinella. Perfino la Livia di Ugo, che era sulla porta di casa (ora l'abitazione del dott. Parenti) cercò di prendermela, ma invano. Rimbalsando arrivò fino in fondo, al muro del rio. Qui, sul muretto, erano pronti altri bimbettoni per continuare il dispetto. Prima che riuscissi a riprendere la palla, me la buttarono nel rio tra l'ortica. A quel punto il mio unico pensiero fu quello "di fannella scontà". Gino era appoggiato alla colonna della fonte che si spanciava da ride. Non ci pensai due volte, in un baleno "chiappai 'e carzonacci" che si trovavano sul fondo della fonte (perché l'acqua non schizzasse troppo) e colenti glieli tirai addosso. La situazione precipitò e mi buttai giù a corsa per la Vandinella per la seconda volta, ma con le ali ai piedi e un unico pensiero: "Se mi chiappa, questa vorta ne tocco sode". Prestissimo, volando, arrivai all'uscio di casa, e qui dovevo inventar qualcosa per acquistare i pochi secondi necessari a prendere la chiave sotto il secchio e aprire. Ma come? C'era sul muro di "strapiombo" del portico, proprio in linea con la scala sottostante, un grosso catino di coccio, la cui funzione era di essere sempre pieno d'acqua per lavarsi le mani, visto che in casa l'acqua corrente non c'era. Col cuore in gola lo afferrai, poi con quanta forza avevo "ni detti giù". Meno male che il catino era pienissimo; bastò, infatti, che lo pendessi appena e l'acqua scrosciò come una cascata centrando in pieno il malcapitato. Preso il bagno, Gino svoltò immediatamente tirando un paio di accidenti sia a me che alla Natalia, che provò a fermarlo preoccupata per quanto era fradicio.

Ora, visto che "lu' se n'era ito", avrei dovuto calmarmi, invece, chissà perché mi prese una gran furia di chiudermi in casa a "stanghetta e verchione". L'intuizione fu giusta perché di lì a dieci minuti sentii su per la scala la voce arrabbiatissima della su' mamma (la Maria dell'Aglio), poi "dette sett'otto corpi sull'uscio così sodi ch' 'n so come fece a rimané 'n su gangheri". Ma non ricevendo risposta dopo qualche minuto se ne andò.

Io, ancora impaurita, rimasi stoppinata in casa e fu soltanto dopo un bel po' che cominciai a riprendere fiato. Ma durò poco, ormai erano le sette e la Maria, prima di arrendersi, pensò bene "d'indà 'anformà" di tutto quanto la mi' mamma dove lavorava. E quella sera la "paga" non me la scansò nemmeno il mi' babbo: "appena ci provo" la moglie lo spedite di volata a spiantà l'uva turca".

yo - yo

ER CURIGNOLO

LESSICO BUTESE

bachine	fagiolini	briaco	ubriaco
barcochià	picchiare	bricinino	pochino
barlotta	contenitore del bottino	brignoccolo	bernoccolo
battolà	chiacchierare	brocca	misura di peso dell'olio equivalente a Kg. 7,5
bavaglioro	bavaglio	brusta	carbone
becca	punta, lembo	bucchia	buccia
bellico	ombellico	bucchio	ricciolo
beschia	bestia	buggerà	imbrogliare
beuta	bevuta	buglioro	brufolo
biccio	centesimo	buio	oscuramento del cielo
bischerata	sciocchezza	bussata	scossa d'acqua
boccale	misura di peso dell'olio equivalente a gr.900	bruscole	specie di setaccio di giunco che si riempie delle olive frante
boccalone	piagnucolone	busso	pancia eccessivamente svilupata
botro	raccolta d'acqua di polla		
bottino	pozzo nero		



1° torneo dei bar anno 1967: finale ACLI – Bar Doveri 3 – 1. In piedi: Ciampi Giampiero, Matteucci Paolo, Matteoli Maurizio, Novelli Carlo, Novelli Umberto, Gennai Dario; in ginocchio: Michi Florio, Vivaldi Luciano, Balducci Carlo, Corsi Roberto, Matteucci Giancarlo, Gennai Roberto

FLASH INFORMATIVO INDIRIZZATO AI GENITORI SUL TEMA “LA SCUOLA DELL’AUTONOMIA”

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con il Ministro Berlinguer, ha elaborato un progetto scolastico che prevede notevoli trasformazioni nelle scuole di ogni ordine e grado.

Tali innovazioni verranno attuate in forma sperimentale nelle scuole della provincia di Pisa nel prossimo anno scolastico (1999-2000), dopodiché verranno estese alle scuole di tutto il territorio nazionale.

In sintesi vediamo in cosa consistono:

A) le scuole materne ed elementari del nostro Comune non faranno più parte del Circolo Didattico di Calcinai, ma tutte le scuole di ogni ordine e grado del Comune di Buti e del Comune di Bientina formeranno un “Istituto Omnicomprensivo”, diretto da un unico d’Istituto che, molto probabilmente, sarà il Prof. Vannucci, attuale preside della Scuola Media di Bientina.

Pertanto i colleghi dei docenti (incontri per le programmazioni, per gli aggiornamenti) vedranno impegnati gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado dei due Comuni. Questo favorirà la programmazione del “Piano dell’offerta formativa”, rispettando la continuità orizzontale (classi parallele di scuole di stesso ordine), e la continuità verticale (classi di scuole di diverso ordine e grado).

Sarà possibile, in questo modo, proporre un insegnamento che persegua un’ottica di continuità di metodi, di contenuti e di obiettivi, evitando anche i disagi che si creano ad ogni cambio di scuola. E, sotto questi aspetti, il percorso scolastico sarà più qualificato, perché l’unità d’intenti

È una delle condizioni indispensabili per garantire agli studenti il “successo formativo”, che deriva dal diritto di ricevere dalla scuola “interventi di educazione, di formazione e d’istruzione, mirati allo sviluppo

della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti...” (dall’articolo n.1, punto 2, del regolamento che disciplina l’autonomia delle istituzioni scolastiche).

A questo proposito è giusto spiegare che cosa si intende per “piano dell’offerta formativa”, punto saliente della normativa della “scuola dell’autonomia”. E’ l’insieme delle attività che ogni scuola offre ai propri utenti e comprende la programmazione curriculare delle discipline specifiche dell’ordine di scuola, integrata da progetti extracurricolari che vengono formulati in base a carenze, bisogni, esigenze degli scolari e/o delle famiglie, e/o della comunità sociale, culturale ed economica del territorio in cui la scuola opera.

Nella formulazione del Piano è prevista:

- la flessibilità, entro certi limiti, nell’articolazione degli orari sia del funzionamento della scuola, che del monte ore delle singole discipline;
- la scelta di metodologie didattiche che prevedono lo svolgimento delle attività in classi aperte e/o in piccoli gruppi, e fra scuole di ordini diversi;
- il coinvolgimento delle risorse umane presenti nel territorio (genitori, volontariato, associazioni...), dove si possono attingere competenze, saperi, che la scuola da sola non potrebbe fornire;
- la possibilità di collegarsi mediante un accordo di “rete” con altre scuole con finalità condivise, per scambio di materiali didattici e/o scambio consensuale e temporaneo di docenti con competenze specifiche (di musica, di teatro, di lingue straniere, organizzazione di laboratori comuni, ecc.). Tutto questo per migliorare l’efficacia del

processo d’insegnamento, di apprendimento e lo sviluppo delle potenzialità individuali, tenendo presenti:

- l’importanza dell’accoglienza, dove l’utente trova un ambiente corrispondente ai suoi bisogni;
- l’orientamento, per trovare nella scuola le condizioni e gli strumenti per imparare ad orientare le proprie scelte in modo personale e critico.

B) Fino ad ora era il Ministero della Pubblica Istruzione che provvedeva ad organizzare, a gestire l’apparato scolastico con circolari e con l’assegnazione di fondi economici da investire in capitoli ben determinati. Risultava, quindi, un’uniformità di trattamento che poteva andar bene per alcuni contesti, ma non per altri, poiché i vari Circoli Didattici avevano poche libertà di andare incontro ai vari bisogni che potevano presentarsi.

Con la “scuola dell’autonomia” al Capo d’Istituto, o meglio “Dirigente Scolastico”, vengono riconosciuti compiti manageriali, in quanto il comprensorio a cui fa capo può essere paragonato ad un’azienda alla quale viene assegnata una certa somma (non sono ancora ben chiari i criteri di attribuzione) da gestire in base alle necessità delle locali scuole; somma che può essere integrata dai Comuni o da altri Enti locali, consapevoli che la scuola è a sua volta un’importante risorsa del territorio.

Detto questo, salta immediatamente agli occhi il fatto che chi avrà a disposizione maggiore capitale potrà anche attuare maggiori offerte formative, visto che la realizzazione di ogni progetto richiede il sostenimento di un certo costo.

dalla Scuola Materna di Cascine

ANAGRAFE

NATI

CIUCCI ALESSIO
nato il 29 maggio 1999

CECCHI MIRKO
nato il 29 maggio 1999

DE MARTINI MICHELE
nato il 20 maggio 1999

MORTI

DEGL’INNOCENTI DINA
n. l’ 1.2.1921, m. il 29.5.1999

VALDISERRA FORTUNATA
n. il 30.3.1919, m. il 27.5.1999

MASONI MARIO
n. il 16.5.1943, m. il 26.5.1999

DOVERI ADRIANA
n. il 19.7.1925, m. il 19.5.1999

STEFANI PALMIRO
n. il 29.5.1913, m. l’ 1.5.1999

CIAMPI GIULIA
n. il 18.12.1919, m. il 17.5.1999

(dati aggiornati al 30 maggio 1999)